



Immagini tratte dal libro con dipinti di Estella Canziani e foto di Marcoaldi. Sotto, la copertina del libro

CENTO ANNI D'ABRUZZO

Gli scatti di Marcoaldo sulle orme di Estella Canziani

di **Giorgio D'Orazio**
PESCARA

Con una mostra conclusa a Roma lo scorso dicembre e allestita nella sede della Società Dante Alighieri, è stato presentato il connubio editoriale ed espositivo tra le memorie abruzzesi dell'etnografa inglese Estella Canziani (1887-1964), protagonista di un viaggio in Abruzzo nel 1913, e le impressioni degli stessi luoghi, a cento anni di distanza, del fotografo Giorgio Marcoaldi.

"Abruzzo, un viaggio nel tempo" (CEMultimedia, 2013, pagg. 141, euro 20) è infatti il titolo di un libro bilingue, in italiano e inglese, che raccoglie più di 100 scatti, disegni, acquerelli e dipinti ad olio che costituiscono il corpus di opere esposte nell'omonima mostra, affiancate da numerosi oggetti e costumi utilizzati per le fotografie e attinti dalla collezione privata dei mastri orafi pescaresi Giampiero e Fabio Verna e dal patrimonio del Museo delle Genti d'Abruzzo, mostra che in aprile aprirà ad Ovindoli, sull'Altipiano delle Rocche in provincia dell'Aquila, per poi essere proposta all'estero, a cominciare dalla Gran Bretagna.

Estella Canziani era figlia dell'aristocratico ingegnere milanese Enrico, trapiantato nel Regno Unito e per dieci an-



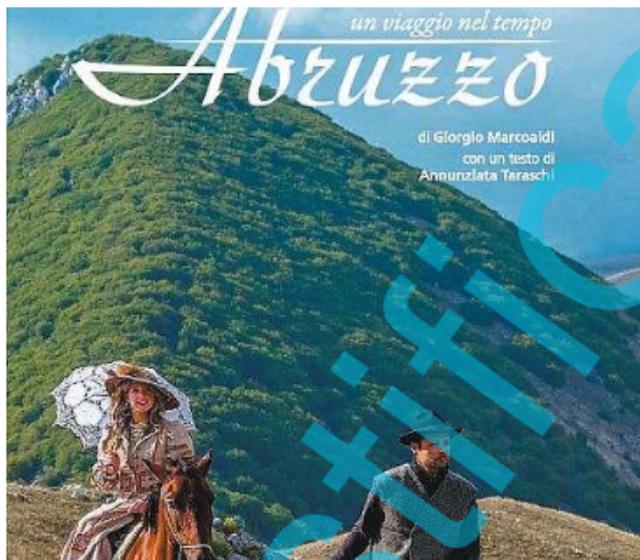
ni presidente della "Dante" a Londra, e della nobildonna e ritrattista scozzese Louise Stella Starr. Nell'agosto del '13 scelse l'Abruzzo, arretrato e largamente rurale allora, per un suggestivo viaggio che sfociò in un resoconto dato alle stampe nel 1928 per i tipi di Heffer & Sons a Cambridge, "Through the Apennines and

the Lands of the Abruzzi" (Attraverso gli Appennini e le terre degli Abruzzi), una pubblicazione che tra immagini e testi di "Paesaggio e vita contadina", come da sottotitolo, riscosse tanto successo nell'Inghilterra dell'epoca.

Un secolo dopo quel viaggio Giorgio Marcoaldi - fotografo di natura e geografia, collabo-



ratore di diverse testate italiane e straniere, romano ma innamorato da vent'anni dell'Abruzzo tanto da aver acquistato e risistemato un rudere a Calascio - si è messo a viaggiare nel tempo con gli occhi di Estella e con il proprio obiettivo, come racconta, andando alla ricerca di quei luoghi che lei aveva descritto e dipinto: il



risultato è la stessa immagine in due versioni, quadro e fotografia, ma con cent'anni di tempo trascorsi tra l'uno e l'altra.

Tra L'Aquila, le terre della Baronia di Carapelle (Castelvecchio, Santo Stefano, Calascio), Castel del Monte, Scanno, Cocullo e Castel di Sangro,

topiani luminosi, ritratti di pastori e bambini, illustrazioni di monili che impreziosivano i costumi delle donne, questo confronto di paesaggi e tradizioni abruzzesi diventa un itinerario visivo e culturale per suggerire, anche ai viaggiatori stranieri di oggi, un'esperienza nel territorio dell'Appenni-

della Canziani. Secondo Marcoaldi, infatti, si scopre che due guerre mondiali, sviluppo e industrializzazione hanno lasciato del tutto incontaminati alcuni angoli nascosti di questa regione e mantenuto inalterate le sue tradizioni che tanto avevano affascinato la giovane viaggiatrice inglese.

testo dell'antropologa Annunziata Taraschi che indaga i cambiamenti degli Abruzzi della Canziani e di quelli, o di quello, di Marcoaldi. «L'interesse autentico che Estella Canziani ha per le persone e i luoghi che ha visitato», nota Taraschi, «la accomuna ai migliori viaggiatori dei secoli d'oro del Gran Tour e le informazioni raccolte nel suo viaggio costituiscono un patrimonio indiscusso per gli studi regionali». È una visione approfondita dall'approccio autentico, quella di Estella Canziani, che rivive nelle didascalie della giovane intellettuale inglese riunite alle immagini del libro, sensibile nella descrizione di quelle genti che via via incontrava e con cui poteva a malapena dialogare a gesti e ferma nel suo intento di raccogliere tutti i dettagli di scorci e tradizioni prima che potessero sparire. «La terra "medievale" descritta dalla Canziani», commenta Marcoaldi, «è ancora un cuore pulsante e va vissuta nel rispetto dei tanti sacrifici di uomini che ha visto nel corso dei secoli».